KH5RHFCV.DGDSU.REGISTRO
UFFICIALE.U.0017433.18-11-2026.h.16:11

Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Roma, 13 novembre 2026

Alla C.A.

del Ministro dell'Università e della Ricerca
On. Ministro Anna Maria Bernini
gabinetto@pec.mur.gov.it

del Segretario Generale
del Ministero dell'Università e della Ricerca
Prof. Marco Mancini
segretariatogenerale@pec.mur.gov.it

della Presidente della CRUI
Prof.ssa Laura Ramaciotti
segreteria.crui@pec.it

del Presidente dell'ANVUR
Prof. Venerando Marano
anvur@pec.anvur.it

della Direzione generale per la sostenibilità e
la programmazione del sistema della formazione superiore
Dott. Nicola Borrelli
dgfinanziamento@pec.mur.gov.it

LORO SEDI

Adunanza del 13 novembre 2026

Oggetto: **Relazione sullo stato degli spazi universitari, istituzione di un Piano nazionale per la qualità, l'accessibilità e la salubrità degli habitat universitari e di un Fondo straordinario per la manutenzione e la rifunzionalizzazione degli edifici.**

RELAZIONE

Lo spazio come condizione del diritto allo studio

Il diritto allo studio non si esaurisce nell'accesso all'università né nel sostegno economico. Si realizza ogni giorno nei luoghi in cui gli studenti seguono le lezioni, svolgono i tirocini, studiano, mangiano e vivono l'Università. Un'aula senza climatizzazione, una sala studio sottodimensionata, un edificio con infiltrazioni, barriere architettoniche o materiali contenenti agenti inquinanti o dannosi per la salute non sono questioni tecniche: incidono sulla salute, sulla sostenibilità della vita della comunità universitaria, sull'inclusione e sulla permanenza degli studenti negli atenei.

Le rappresentanze studentesche raccolgono di continuo segnalazioni che vanno dagli episodi più gravi a quelli ormai normalizzati. Ai cedimenti di solai e controsoffitti, avvenuti talvolta durante lezioni ed esami, si affiancano infiltrazioni e allagamenti dopo ogni pioggia intensa; aule prive di climatizzazione, in cui nelle sessioni estive si studia e si sostengono esami a temperature incompatibili con la concentrazione, e ambienti riscaldati in modo insufficiente durante l'inverno; finestre che non si aprono o non si chiudono, infissi deteriorati e privi di schermature solari; pavimentazioni sconnesse o scivolose, gradini e rampe danneggiati; servizi igienici guasti, insufficienti o non accessibili; ascensori fuori servizio che rendono irraggiungibili
interi piani; aule e sale studio sovraffollate, con prese elettriche e connessione insufficienti. Il fatto che molte di queste situazioni non facciano più notizia non le rende meno gravi: le rende soltanto normali.
Eppure, nel sistema universitario italiano, la manutenzione degli edifici continua a essere trattata come una spesa residuale, finanziata con ciò che resta dopo il funzionamento ordinario. Le risorse pubbliche per l'edilizia si concentrano storicamente su nuove costruzioni, adeguamento tecnologico e grandi attrezzature di ricerca, mentre la qualità degli ambienti in cui si studia ogni giorno non è definita da alcuno standard nazionale.

Il gruppo consiliare Confederazione degli Studenti Unilab Svoltastudenti ritiene che la qualità degli "habitat universitari" debba diventare un parametro misurabile, e non una variabile affidata alla capacità di bilancio dei singoli atenei.

Le risorse disponibili: quanto si stanzia oggi

Il quadro delle risorse destinate agli edifici universitari è frammentato e, soprattutto, non prevede una linea dedicata alla manutenzione e alla qualità degli spazi.

Strumento	Dotazione	Limiti
Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca, ripartito tra l'altro con il D.M. 1274/2021	100 milioni nel 2021 e nel 2022; 250 milioni nel 2023; 200 milioni annui nel 2024-2025; 150 milioni annui dal 2026 al 2035	Condiviso con le grandi attrezzature scientifiche; assegnato a bando con cofinanziamento statale massimo del 60% e il restante 40% a carico dell'ateneo
Fondo di Finanziamento Ordinario 2026	9,415 miliardi nominali; 9,365 miliardi effettivi	Nessuna quota destinata a edilizia o manutenzione; nei fatti assorbito in larga parte

		dalla spesa di personale, a cui sono vincolati per decreto 859 milioni di piani straordinari di reclutamento

Fonti: D.M. 10 dicembre 2021, n. 1274 e D.M. 14 maggio 2024, n. 729. Il D.M. 1274/2021 ripartisce 1,41 miliardi per il periodo 2021-2035, di cui 1,13 miliardi provenienti dal Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca e 282 milioni da risorse di investimento del 2020.

Il D.M. 1274/2021 consente già di cofinanziare interventi di messa in sicurezza, adeguamento sismico ed efficientamento energetico. Il problema non è l'assenza di uno strumento, ma la sua insufficienza: le risorse sono limitate, condivise con le attrezzature di ricerca, che spesso diventano prioritarie, legate al cofinanziamento e non coprono né la manutenzione ordinaria né la qualità degli spazi. La manutenzione ordinaria grava quindi sull'FFO ed è spesso la prima voce a essere compressa nei momenti di difficoltà; la manutenzione straordinaria dipende invece da bandi a cofinanziamento, che premiano chi dispone già di risorse proprie da impegnare.

Il circolo vizioso dei costi: materie prime, energia e manutenzione

Negli ultimi anni il valore reale delle risorse stanziate è stato eroso da fattori esterni agli atenei. L'indice ISTAT del costo di costruzione di un fabbricato residenziale, utilizzato qui come indicatore dell'andamento dei costi edilizi, è passato da 100 a giugno 2021 a 121,1 a giugno 2026, con un aumento di circa il 21%. Nello stesso momento, dal 2026 la dotazione del Fondo per l'edilizia scende a 150 milioni annui, contro i 200 del
biennio precedente. A prezzi di giugno 2021, i 150 milioni stanziati per il 2026 valgono circa 124 milioni.

Sul fronte energetico, il tavolo tecnico istituito presso il Ministero ha stimato la bolletta di università, enti di ricerca e istituzioni AFAM in circa 250 milioni di euro per il 2021, con il rischio di un raddoppio nel 2022. Nel 2021 la sola spesa energetica del comparto superava quindi di due volte e mezzo la dotazione del Fondo per l'edilizia di quell'anno, pari a 100 milioni: edifici inefficienti sottraggono ogni anno risorse che potrebbero essere destinate alla loro riqualificazione.

Ne deriva un circolo vizioso che colpisce l'intero sistema:

- **Atenei con bilanci solidi:** a parità di risorse lo stesso budget copre meno lavori, e gli interventi vengono rinviati, ridimensionati o limitati alle urgenze.
- **Atenei con bilanci fragili:** non riescono a garantire la quota di cofinanziamento e restano esclusi dai bandi, accentuando i divari territoriali.
- **Manutenzione rinviata:** gli edifici si deteriorano, diventano più costosi da recuperare e consumano più risorse.
- **Spesa corrente crescente:** costi energetici e riparazioni d'urgenza sottraggono ulteriori risorse alla manutenzione programmata.

Interrompere questo circolo richiede risorse aggiuntive, stabili e indicizzate, distribuite in base al fabbisogno reale e non alla capacità di cofinanziamento.

Edifici storici e amianto: il costo nascosto del patrimonio universitario

Anche gli atenei più solidi faticano a sostenere la manutenzione di un patrimonio edilizio eterogeneo e complesso. Una parte rilevante degli immobili universitari è sottoposta a vincolo storico-artistico: anche gli interventi di manutenzione ordinaria vanno concordati con le Soprintendenze, con costi e tempi significativamente superiori, al punto che alcuni atenei hanno dovuto sottoscrivere appositi protocolli per gestire la manutenzione corrente.

Gli edifici costruiti prima del divieto di utilizzo dell'amianto presentano un'ulteriore criticità: la presenza di materiali contenenti amianto emerge spesso solo a lavori avviati, imponendo bonifiche non previste, ritardi nei cantieri e aumenti di spesa. Ogni intervento strutturale su questi edifici comporta costi considerevoli, che i bilanci di ateneo non possono assorbire senza sacrificare altri interventi.

Accessibilità e barriere architettoniche: una priorità non derogabile

Un ateneo non accessibile esclude. Le università statali, in quanto edifici pubblici, sono soggette all'art. 24 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 e al D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503; l'art. 32 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 impone inoltre alle amministrazioni pubbliche di adottare Piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) per gli edifici esistenti. Ciononostante, in assenza di qualsiasi rilevazione nazionale, non è possibile sapere quanti atenei abbiano adottato e aggiornato il proprio PEBA, né quanti edifici universitari garantiscano piena accessibilità a studenti e personale con disabilità o mobilità ridotta. Le criticità sono spesso più frequenti negli edifici storici e vincolati, dove gli adeguamenti sono più complessi e vengono più spesso rinviati.

L'accessibilità non si esaurisce nell'ingresso dell'edificio. Riguarda l'intero percorso dello studente: collegamenti esterni, parcheggi e trasporti, ascensori, servizi igienici, aule, laboratori, sale studio, arredi, segnaletica e accessibilità sensoriale. Per questo l'abbattimento delle barriere architettoniche e sensoriali non può essere un intervento episodico: deve diventare il criterio con cui si progetta ogni manutenzione e ogni rifunzionalizzazione degli spazi, in coerenza con la legge 28 gennaio 1999, n. 17 e con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con la legge 3 marzo 2009, n. 18.
Il D.lgs. 13 dicembre 2023, n. 222 ha inoltre stabilito che le pubbliche amministrazioni inseriscano nel Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) obiettivi di piena accessibilità fisica e digitale, affidati a un dirigente responsabile. È lo strumento naturale per tradurre il principio in obiettivi verificabili anche sugli edifici universitari.

Salubrità e sicurezza degli ambienti: un vuoto da colmare

Il D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e il D.M. 5 agosto 1998, n. 363 equiparano gli studenti ai lavoratori quando frequentano laboratori e utilizzano attrezzature, agenti chimici, fisici o biologici. Tuttavia, per la qualità dell'aria, il particolato e il microclima degli ambienti chiusi, l'Allegato IV del D.lgs. 81/2008 stabilisce requisiti esclusivamente qualitativi: come rilevato dall'INAIL, l'assenza di elementi quantitativi rinvia ogni valutazione alla normativa tecnica volontaria.

Valori vincolanti esistono soltanto per rischi specifici: il D.lgs. 31 luglio 2020, n. 101 fissa per il radon un livello di riferimento di 300 Bq/m³ negli ambienti di lavoro, con obbligo di misurazione, mentre la legge 27 marzo 1992, n. 257 e il D.M. 6 settembre 1994 impongono ai proprietari degli edifici il censimento e il controllo dei materiali contenenti amianto. Per anidride carbonica, particolato e comfort microclimatico non esiste invece alcun limite vincolante.

I Criteri Ambientali Minimi per l'edilizia (D.M. 23 giugno 2022, n. 256) introducono requisiti di ventilazione e qualità dell'aria interna, ma si applicano ai nuovi interventi e non agli edifici esistenti su cui non si interviene. Aule e biblioteche affollate possono quindi superare a lungo le soglie di riferimento per anidride carbonica e particolato senza che ciò venga rilevato.

Sul piano della rappresentanza, l'art. 7 del D.M. 363/1998 consente che le rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza siano integrate da rappresentanti degli studenti, ma si tratta di una facoltà: alcuni atenei l'hanno esercitata, molti no. Non esistono, infine, dati pubblici su quanti atenei misurino periodicamente la qualità dell'aria e il microclima negli spazi didattici: è proprio questa assenza di dati che si chiede di colmare.

Spazi per gli studenti e servizi essenziali

Negli ultimi anni il Ministero ha finanziato servizi di supporto psicologico e sportelli antiviolenza attraverso una quota dell'FFO e i bandi Pro-Ben, la cui dotazione, come già evidenziato dal CNSU, è scesa da oltre 40 milioni di euro nel 2023 a 8,4 milioni nel 2025. Nessuna linea di finanziamento, però, è dedicata specificamente agli spazi necessari a erogarli: un servizio senza una sede adeguata, riservata e accessibile resta sulla carta.

Lo stesso vale per sale studio, mense, residenze e spazi di socialità, la cui dotazione varia enormemente da ateneo ad ateneo e da regione a regione, senza un riferimento minimo comune. Si ritiene necessario che gli atenei, nella programmazione dei propri spazi, destinino una quota prioritaria a:

- aule per la didattica e spazi per tirocini e laboratori, compresi gli spogliatoi ove previsti; ● sale studio con posti sufficienti, orari estesi, connessione, prese elettriche e climatizzazione adeguata; ● spazi dedicati all'inclusione, al supporto psicologico e al counseling, all'assistenza medico-sanitaria e agli sportelli antiviolenza, con garanzia di riservatezza;
- mense, punti di ristoro attrezzati e, ove presenti, residenze universitarie;
- spazi di benessere e socialità, aree verdi e spazi per lo sport.

La proposta: mappare, definire standard, finanziare

Il gruppo consiliare Confederazione degli Studenti Unica Svoltastudenti fonda la propria proposta su un principio semplice: non si può programmare ciò che non si conosce, e non si può finanziare in modo equo ciò che non si misura. La proposta si articola in tre fasi:

- **Fase 1 - Mappatura:** gruppi di lavoro di ateneo e censimento nazionale degli spazi. ● **Fase 2 - Standard:** requisiti minimi nazionali di benessere, accessibilità e salubrità degli spazi universitari. ● **Fase 3 - Finanziamento:** un Fondo straordinario pluriennale per la

qualità degli habitat universitari, con una prima tranche immediata per gli interventi urgenti.

Fase 1 - Gruppi di lavoro di ateneo e censimento nazionale

Si propone che, d'intesa con la CRUI, ogni ateneo istituisca un gruppo di lavoro su infrastrutture e spazi, composto dal delegato del Rettore alle infrastrutture, dal delegato del Rettore per la disabilità, dai responsabili tecnici dell'area edilizia e da rappresentanti degli studenti eletti negli organi di ateneo. Il gruppo rileva lo stato degli edifici, il loro grado di accessibilità, la destinazione degli spazi e i consumi energetici; individua le priorità da inserire nel programma triennale dei lavori pubblici e nella programmazione edilizia; monitora l'attuazione degli interventi.

I dati raccolti confluiscono in un censimento nazionale del patrimonio edilizio universitario, che amplia l'anagrafe dell'edilizia universitaria richiesta dal Ministero agli atenei nel 2024. Quest'ultima è oggi finalizzata al calcolo degli indicatori della programmazione triennale, non alla rilevazione dello stato degli edifici e della qualità degli ambienti. Solo un censimento completo consente di stimare il fabbisogno reale e di valutare se le risorse stanziate siano sufficienti.

Fase 2 - Standard minimi di benessere, accessibilità e salubrità

Si propone che il Ministero definisca, con il CNSU e la CRUI, standard minimi nazionali degli habitat universitari relativi almeno a comfort termico e climatizzazione, qualità dell'aria, illuminazione, acustica, accessibilità universale, spazi verdi ed esterni, nonché una dotazione minima di spazi per gli studenti e per i servizi essenziali, parametrata al numero degli iscritti. Gli standard devono guardare non solo all'edificio ma al suo contesto: viabilità, illuminazione e collegamenti con la città, da progettare insieme ai Comuni.

Completato il censimento, gli standard si traducono in obiettivi nazionali misurabili. Si propone il seguente sistema di indicatori, da integrare negli strumenti di valutazione e accreditamento ANVUR:

Indicatore	Descrizione
Posti studio ogni 100 iscritti	Dotazione effettiva di spazi studio rispetto alla popolazione studentesca
Quota di superficie per studenti e servizi **Indice di accessibilità**	Percentuale degli spazi destinata a didattica, studio e servizi essenziali PEBA adottato e aggiornato; percentuale di edifici e percorsi pienamente accessibili, comprese le barriere sensoriali
Indice di comfort e salubrità	Aule e sale studio climatizzate e con valori di CO2 e particolato entro le soglie di riferimento
Efficienza energetica	Consumo energetico per metro quadro e quota di energia autoprodotta

Adeguatezza della manutenzione	Spesa annua di manutenzione per metro quadro e, ove disponibile, rispetto al valore del patrimonio immobiliare

Sicurezza del patrimonio Pubblicazione della mappatura dei materiali contenenti amianto, dei piani di bonifica e degli esiti delle misurazioni del radon

Questi indicatori trasformano la qualità degli spazi da elemento descrittivo a requisito verificabile: oggi il modello AVA3 verifica la presenza e l'adeguatezza delle strutture, ma non dispone di parametri oggettivi sulla loro qualità.

Fase 3 - Fondo straordinario per la qualità degli habitat universitari

Si propone l'istituzione di un Fondo straordinario pluriennale per la qualità degli habitat universitari, aggiuntivo rispetto alle risorse esistenti, che:

- sia ripartito sulla base del fabbisogno rilevato dal censimento nazionale, e non della sola capacità progettuale o di cofinanziamento;
- finanzi in via prioritaria l'abbattimento delle barriere architettoniche e sensoriali, insieme alla manutenzione straordinaria, all'efficientamento energetico, alla bonifica da amianto e alla rifunzionalizzazione degli spazi destinati agli studenti;
- preveda un cofinanziamento ridotto o nullo per gli atenei con minore capacità di bilancio;
- sia indicizzato all'andamento del costo di costruzione, così da non perdere valore nel tempo.

Il Fondo non deve attendere la conclusione del censimento. Una prima tranche, da prevedere già nella legge di bilancio 2027, dovrebbe finanziare subito gli interventi urgenti su accessibilità e sicurezza, per essere poi ricalibrata sul fabbisogno censito. Parallelamente, la dotazione del Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca dovrebbe tornare almeno a 200 milioni di euro annui, indicizzati al costo di costruzione.

L'accesso al Fondo straordinario sarebbe condizionato alla presentazione, da parte dell'ateneo, di un Piano triennale per la qualità degli spazi, elaborato con il gruppo di lavoro di ateneo e contenente obiettivi verificabili rispetto agli standard nazionali.

Il raccordo con il territorio e l'efficienza energetica

La qualità di un habitat universitario non si ferma ai confini dell'edificio. Viabilità, trasporti accessibili, illuminazione dei percorsi, collegamenti con le residenze e spazi verdi dipendono in larga parte da Comuni e Regioni. Si ritiene pertanto necessario promuovere, in sede di Conferenza Stato-Regioni e d'intesa con l'ANCI, accordi per la riqualificazione integrata delle sedi universitarie e delle aree circostanti, anche attraverso le risorse delle politiche di coesione.

Sul fronte energetico, il Conto Termico 3.0 (D.M. 7 agosto 2025), in vigore dal 25 dicembre 2025, destina 400 milioni di euro annui agli interventi delle pubbliche amministrazioni. L'incentivo copre

di norma dal 20 al 65% delle spese, ma arriva al 100% solo per le scuole, le strutture sanitarie pubbliche e gli edifici dei Comuni fino a 15.000 abitanti. Estendere esplicitamente la copertura integrale agli edifici universitari e alle residenze per studenti consentirebbe di accelerare l'efficientamento senza gravare sui bilanci degli atenei.

Istituzione dell'Osservatorio Nazionale sugli Habitat Universitari

Si chiede l'istituzione, presso il MUR, di un Osservatorio Nazionale sugli Habitat Universitari con composizione paritetica tra rappresentanti ministeriali, rettori, studenti e ANVUR, con il coinvolgimento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e dell'ANCI. L'Osservatorio avrà i seguenti compiti:

1. coordinamento del censimento nazionale e pubblicazione annuale dei dati in formato aperto;
2. proposta degli standard minimi e degli indicatori nazionali e loro aggiornamento periodico;
3. verifica dell'attuazione dei Piani triennali per la qualità degli spazi presentati come condizione di accesso al Fondo;
4. redazione di un Rapporto annuale sullo stato degli habitat universitari, trasmesso al Parlamento e pubblicato sul sito del MUR.

per tutte le ragioni sopra esposte

all'unanimità

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI

AFFERMA che la qualità, l'accessibilità e la salubrità degli spazi universitari sono parte integrante del diritto allo studio e condizione del benessere psicofisico degli studenti, e non possono dipendere dalla capacità di bilancio dei singoli atenei,

DENUNCIA che l'attuale sistema di finanziamento dell'edilizia universitaria, fondato su risorse in calo, erose dall'aumento dei costi e distribuite attraverso il cofinanziamento, penalizza gli atenei più fragili, rinvia la manutenzione mettendo a rischio la sicurezza degli studenti e lascia senza risposta un fabbisogno che oggi nessuno è in grado di misurare.

CHIEDE al Ministro dell'Università e della Ricerca di:

1. Promuovere, d'intesa con la CRUI, l'istituzione in ogni ateneo di un gruppo di lavoro su infrastrutture e spazi, composto dal delegato del Rettore alle infrastrutture, dal delegato per la disabilità, dai responsabili tecnici dell'area edilizia e da rappresentanti degli studenti;
2. Avviare, entro dodici mesi, un censimento nazionale del patrimonio edilizio universitario, esteso allo stato di conservazione, all'accessibilità, alla destinazione degli spazi, alla mappatura dei materiali contenenti amianto, ai consumi energetici e alla qualità degli ambienti, con pubblicazione degli esiti in forma aggregata;
3. Definire, con il CNSU e la CRUI, standard minimi nazionali di benessere, accessibilità e

salubrità degli habitat universitari e una dotazione minima di spazi per gli studenti e i servizi essenziali, parametrata al numero degli iscritti;

4. Assumere l'accessibilità universale come criterio prioritario e vincolante di ogni intervento di manutenzione, riqualificazione e rifunzionalizzazione, verificando l'adozione e l'aggiornamento da parte di ogni ateneo dei Piani di eliminazione delle barriere architettoniche previsti dall'art. 32 della legge 41/1986, con pubblicazione dei piani e dei relativi tempi di attuazione, e assicurando che gli obiettivi di accessibilità inseriti nel PIAO ai sensi del D.lgs. 222/2023 comprendano obiettivi misurabili sugli edifici;
5. Istituire un Fondo straordinario pluriennale per la qualità degli habitat universitari, aggiuntivo rispetto alle risorse esistenti, ripartito sul fabbisogno censito, indicizzato al costo di costruzione e con cofinanziamento ridotto o nullo per gli atenei con minore capacità di bilancio, prevedendo già nella legge di bilancio 2027 una prima tranche destinata agli interventi urgenti su accessibilità e sicurezza;
6. Riportare la dotazione del Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca almeno a 200 milioni di euro annui, indicizzandola all'andamento del costo di costruzione;
7. Promuovere, d'intesa con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, l'estensione agli edifici universitari e alle residenze per studenti della copertura integrale prevista dal Conto Termico 3.0 per scuole e strutture sanitarie pubbliche;
8. Adottare, d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e con l'INAIL, linee guida per il monitoraggio periodico e pubblico della qualità dell'aria, dell'anidride carbonica, del particolato e del microclima negli spazi didattici e di studio, e rendere obbligatoria in tutti gli atenei l'integrazione delle rappresentanze per la sicurezza con rappresentanti degli studenti, oggi soltanto facoltativa ai sensi dell'art. 7 del D.M. 363/1998;
9. Promuovere, in sede di Conferenza Stato-Regioni e d'intesa con l'ANCI, accordi per la riqualificazione integrata delle sedi universitarie e delle aree circostanti, anche attraverso le risorse delle politiche di coesione;
10. Richiedere ad ANVUR di integrare gli standard e gli indicatori proposti nel sistema di accreditamento AVA, con parametri oggettivi sulla qualità e sull'accessibilità degli spazi e non soltanto sulla loro presenza;
11. Costituire l'Osservatorio Nazionale sugli Habitat Universitari con composizione paritetica, entro sei mesi dall'approvazione della presente mozione.

INVITA gli atenei ad adottare immediatamente, in attesa delle misure nazionali:

1. il coinvolgimento dei rappresentanti degli studenti nella definizione del programma triennale dei lavori pubblici e della programmazione edilizia;
2. la pubblicazione del proprio Piano di eliminazione delle barriere architettoniche aggiornato e una ricognizione dell'accessibilità di tutte le sedi, con le relative priorità di intervento e cronoprogramma pubblico;
3. la destinazione prioritaria degli spazi recuperati o rifunzionalizzati a sale studio, servizi essenziali e spazi per gli studenti;
4. l'avvio del monitoraggio dell'anidride carbonica, del particolato e del microclima nelle aule e

nelle sale studio più affollate, e la pubblicazione degli esiti delle misurazioni del radon e della mappatura dei materiali contenenti amianto.

ed infine

ESPRIMA la propria preoccupazione per lo stato di numerosi edifici universitari italiani e per l'assenza di una politica nazionale dedicata alla qualità degli spazi in cui gli studenti studiano, vivono e si formano.

Aule inadeguate, barriere architettoniche, ambienti insalubri e servizi privi di spazi non sono inefficienze tecniche: sono ostacoli concreti al diritto allo studio. Per questo il CNSU chiede una strategia nazionale fondata su tre impegni: conoscere il fabbisogno reale, definire standard comuni, finanziare gli interventi in modo stabile ed equo.

Garantire spazi sicuri, accessibili e salubri non è un intervento accessorio, ma una condizione per l'effettivo esercizio del diritto allo studio, che lo Stato è chiamato ad assicurare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale.

Si auspica che il Ministero raccolga queste proposte già nella prossima legge di bilancio, avviando un confronto strutturato con CRUI, ANVUR e Regioni.

IL PRESIDENTE

Lorenzo Bani